



**BERTELLI LUIGI, pseudonimo di Vamba (Firenze, 1858-1920)** - Di tendenze mazziniane, si orientò sempre più verso idee di democrazia moderata. Scrisse testi in prosa ed in poesia per l'infanzia, nonché di vivacissimi (e sboccati) sonetti in vernacolo fiorentinesco. Collaborò al «Capitan Fracassa» e al «Don Chisciotte», e nel 1906 fondò «Il Giornalino della Domenica» che, durato sino al 1924, ebbe vivo consenso di educatori e trovò molta fortuna tra i giovani. Umorista garbato, il Bertelli rivelò le sue doti specialmente in libri per la gioventù, quali «Ciondolino» (1895) e «Il giornalino di Giamburrasca» (1920).

**BERTI LUIGI (Rio Marina [Isola d'Elba] 1904-Milano 1964)** - È stato uno dei più appassionati fautori dell'affermazione della letteratura anglosassone in Italia, a cui ha contribuito con i saggi di «Boccaporto I» (1940) e «Boccaporto II» (1944), molte traduzioni (da Melville, Poe, Eliot, Pound e altri) e un'ampia «Storia della letteratura americana» (1950-1958). La sua produzione creativa risente essenzialmente del distacco dalla sua isola, alla quale ha dedicato i versi di «Lettera ai castelli d'agave» (1953), «Elegia Elbana» (1955), i racconti «Storie di Rio» (1959) e il romanzo «Tramonto sull'Elba» (1962). Postumi sono apparsi le poesie raccolte in «Calignarmata» (1965) e il romanzo «La società del garofano rosso» (1967).



**BERTO GIUSEPPE (Mogliano Veneto [TV] 1914-1978)** - Caduto prigioniero durante la seconda guerra mondiale, venne deportato nel campo di Hereford (Texas), dove si trovavano anche Dante Troisi, Gaetano Tumiatei e il pittore Alberto Burri. Qui scrisse il suo primo romanzo, *Il cielo è rosso* (1947), in cui rivive con scabro realismo la violenza della guerra, tema ripreso successivamente in *Le opere di Dio* (1948), in «Guerra in camicia nera» (1955) e in alcuni racconti di «Un po' di successo» (1963). Alla problematica del dopoguerra appartiene anche «Il Brigante» (1951). Ma la sua vena autentica di scrittore doveva manifestarsi più tardi, con «Il male oscuro» (1964), romanzo che segna una data importante nella letteratura italiana contemporanea, e «La cosa buffa» (1966): entrambi sono romanzi psicologici, nei quali l'autore ha sperimentato un discorso narrativo prossimo al monologo interiore e libero da segni d'interpunzione, che riproduce appunto il fluire libero dei pensieri e delle immagini. Le opere successive hanno minore rilevanza, e vanno dal testo drammatico «Anonimo veneziano» (1971) al pamphlet socio-politico «Modesta proposta per prevenire» (1971), al racconto satirico-ecologico «Oh, Serafina!» (1973). Il suo ultimo romanzo, apparso poco prima della morte, «La gloria» (1978), ripropone in chiave allegorica e problematica la vicenda di Giuda. Postuma è apparsa la raccolta di moralità e riflessioni «Dialoghi col cane» (1986).

**BERTOLANI PAOLO (Lerici [SP], 1931-2007)** - Esordiente con i versi di «Le trombe di carta» (1962), ha rivelato una sua voce originale nella raccolta «Incertezza dei bersagli» (1976), dalle cadenze gnomiche pervase da un' elegia della natura che si trasforma, spesso, in una visione negativa della vita; ma la conferma della sua autenticità di scrittore è venuta dal «Racconto della Contea di Levante» (1979), dove, nel paragone fra il passato e il presente della sua terra, è implicita una dimensione etica più alta e universale. Nel 1985 ha pubblicato *Seinà*, raccolta di poesie in dialetto lericino di notevole suggestione musicale e stilistica; in seguito sono usciti ancora *Gose*, «L'aia» (1988) e «Avéi» (1994).

**BERTOLAZZI CARLO (Rivolta d'Adda [CR] 1870-Milano 1916)** - Giornalista e commediografo. Attento ai contrasti sociali dell'epoca, scrisse amare commedie (in italiano e in dialetto) di grande forza realistica, in cui è ritratta certa Milano pittoresca e miserabile e si dibattono intensi drammi psicologici: «El nost Milan» (1893), «Strozzin» (1895), «La gibigianna» (1898), «L'egoista» (1901), «Lulù» (1903), «Il diavolo e l'acqua santa» (1904). L'insieme delle sue opere teatrali è stato riunito nel 1971 a cura di Folco Portinari con il titolo «El nost Milan e altre commedie».

**BERTOLI GIUSEPPE (Fubine [AL] nel 1821-Firenze 1904)** - Furono popolari le sue poesie patriottiche ispirate dai fatti del Risorgimento (l'inno «Le riforme» indirizzato a Carlo Alberto nel 1847, un'ode a Garibaldi a Montevideo, ecc.). La sua più ampia raccolta di versi s'intitola «Prima e dopo lo Statuto» (1898).

**BERTOLDI VITTORIO (Trento 1888-Roma 1953)** - Professore nelle università di Cagliari e di Napoli, trattò soprattutto i problemi dell'onomasiologia e dell'affinità culturale tra le lingue: «Un ribelle nel regno dei fiori» (1923), «Questioni di metodo nella linguistica storica» (1938), «La parola quale testimone della storia» (1945), «Migrazioni e colonizzazioni nei loro aspetti ed effetti linguistici» (1949), «Colonizzazioni nell'antico Mediterraneo Occidentale alla luce degli aspetti linguistici» (1950).

**BERCHET GIOVANNI (Milano 1783-Torino 1851)**

- Scrittore e poeta italiano d'epoca romantica. Da giovane fu traduttore non solo di opere poetiche all'avanguardia del nuovo gusto romantico (Thomas Gray), ma anche di romanzi in prosa («Il vicario di Wakefield», di Oliver Goldsmith), genere destinato ad affermarsi di lì a poco a livello europeo. Nel 1816 fu autore del più celebre tra i manifesti romantici italiani, la «Lettera semiseria di Grisostomo al suo figliuolo», dove sostenne la necessità di sprovvincializzare la letteratura contemporanea guardando oltre i confini nazionali, e dove identificò il nuovo pubblico della letteratura, né troppo sofisticato e tradizionale né incolto e grossolano, con quello che chiamò «popolo». Nel 1818 collaborò al «Conciliatore»; carbonaro, nel 1921 fu coinvolto nelle sollevazioni e perciò si rifugiò all'estero. Si spostò parecchio sia in Europa sia in Italia, prima di essere eletto fra i moderati nel Parlamento subalpino, a Torino. Fu autore di numerose romanze.



**BERGALLI GOZZI LUISA, pseudonimo Irminda Partenide (Venezia, 1703-1779)** - Verseggiatrice di copiosa vena, propugnò la restaurazione del teatro classico, componendo melodrammi e commedie, traducendo in versi sciolti Terenzio, in prosa Racine e assumendosi nel 1747 unitamente al marito Gasparo e con grave insuccesso l'impresa del teatro Sant'Angelo. Pubblicò «Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo» (1726) e «Le rime di Gaspara Stampa» (1738).